Anno XXIX - N. 3 1 Febbraio 1948

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

SOMMARIO

Grande Pellegrinaggio di ex allievi al Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino.

* * *

Sottoscrizione a premio.

* * *

Primizia paterna: Accorato appello del Ven. Rettor Maggiore.

* * *

L'uomo nella famiglia (PASQUALE PUGLIESE).

* * *

Da solo... — Concerto d'organo — Omaggio al Ven. Rettor Maggiore.

* * *

Uniti nella carità, uniti nell'azione! (GUSTAVO BOTTINI).

* * *

Il Conte Carlo Cays « Sacerdote Salesiano » (PAOLO ANGELLA).

* * *

Un po' d'ossigeno (PIO MARSILI).

* * *

Consigli Regionali: Milano e Torino.

* * *

Pagina per il Filodrammatico.

* * *

Convegni e attività: Pavia - Chieri - S. Benigno Can. - Udine - Varazze - Asti - Faenza - Trieste - Busto Arsizio.

« Vi rimanga altamente radicato nell'animo il pensiero che la religione fu in ogni tempo riputata il sostegno dell'umana società e delle famiglie, e che dove non vi è religione, non vi è che immoralità e disordine; che perciò noi dobbiamo adoperarci per promuoverla, amarla e farla amare anche dai nostri simili e guardarci cautamente da quelli che non la onorano o la disprezzano ».

S. GIOVANNI BOSCO
(nella conclusione della sua *Storia d'Italia*)

C/C postale 2/29939 intestato: " Federazione ex Allievi D. Bosco „
Direz. e Amministraz.: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

Grande Pellegrinaggio di ex-Allievi al Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino

Il Consiglio Regionale Piemontese ha deliberato, in una concorde entusiastica unanimità, di effettuare un pellegrinaggio di *ex allievi* a Valdocco per ringraziare Maria Ausiliatrice per la Sua materna protezione usataci durante il triste periodo della guerra e per implorare dal Suo Divin Figlio un più sereno avvenire.

Al pellegrinaggio sono invitati anche gli ex allievi delle Regioni vicine, che faranno capo alle proprie Unioni.

Le Presidenze delle Unioni che desiderano partecipare al pellegrinaggio, sono pregate di mettersi subito all'opera per essere in grado di comunicare, al più presto possibile, il numero — almeno approssimativo — dei pellegrini. Chi ha tempo non aspetti tempo!

Il giorno fissato è la

Domenica 9 Maggio

La S. Messa sarà celebrata dal Successore di Don Bosco alle ore 8,30 precise.

La Basilica di Maria Ausiliatrice per quell'ora sarà a disposizione degli ex allievi.

Il programma da effettuarsi dopo la S. Messa sarà comunicato in seguito.

Al pellegrinaggio — se il Signore ce lo conserverà — sarà presente un ex allievo degli anni 1864-1868, che ha assistito alla posa della prima pietra e alle solenni funzioni di consacrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice avvenute ottant'anni orsono.

Tengano presente le Unioni che le Ferrovie dello Stato concederanno buone riduzioni per Torino in occasione delle manifestazioni del '48.

SOTTOSCRIZIONE A PREMIO

La Redazione ringrazia sentitamente gli ex allievi che hanno risposto con prontezza e cordialità all'appello ad una *libera sottoscrizione a premio* pro « *Voci Fraterne* », lanciato nel numero precedente e delle affettuose espressioni con cui hanno accompagnato l'offerta.

Tanto attaccamento al *vostro giornale*, carissimi ex allievi, rappresenta un tale ammirevole atto di adesione e di incoraggiamento all'opera della Redazione da meritare ad essere ricordato nella cronistoria della nostra Federazione unitamente ai nomi degli offerenti.

Nella festa di S. Giuseppe — come omaggio di riconoscenza al Santo della Provvidenza, che ha dimostrato la Sua potente intercessione verso il nostro Periodico nei momenti particolarmente difficili (vedi *Voci Fraterne*, marzo 1945) — estraeremo fra gli oblatori gli oggetti già annunciati:

UNA BICICLETTA
(da uomo o da donna a libera scelta);

UN OROLOGIO DA POLSO
(da uomo o da donna a libera scelta);

UNA PENNA STILOGRAFICA

Oggetti tutti di marca speciale

Come sarebbe bello che tutti i lettori comparissero nell'*elenco della sottoscrizione*, che passerà alla storia della nostra organizzazione ad attestare l'affetto e l'interessamento degli ex allievi per *Voci Fraterne!*

Chi non potesse inviare neanche l'offerta *minima richiesta* di L. 50, ci scriva. Basterà questa adesione, che apprezzeremo non meno delle altre.

PRIMIZIA PATERNA

AI PREDILETTI EX-ALLIEVI

ACCORATO APPELLO!

Al Sig. Comm. ARTURO POESIO
Presidente Internazionale ex-allievi D. Bosco
Via Caspare Spontini, 5 - Roma

Ill.mo e Carissimo Presidente,

Mi giungono sempre graditi gli auguri suoi e dei carissimi Ex-allievi, che ormai costituiscono un pacifico esercito per la causa del bene. Ed è ai valorosi soldati di quest'esercito ch'io intendo, per mezzo suo, fare oggi un caldo e paterno appello.

Il 9 giugno si compiranno ottant'anni dal giorno in cui fu solennemente consacrato il tempio innalzato da S. Giovanni Bosco, in questa terra fortunata di Valdocco, in onore di Maria Ausiliatrice. E' una data questa che non può passare inosservata.

Il glorioso titolo di Ausiliatrice ci ricorda la peculiare bontà della Vergine Santa che, nelle maggiori calamità, aiuta con mano potente la Chiesa e i suoi devoti.

Non si tratta più oggi del pericolo mussulmano, nè delle vessazioni napoleoniche, ma di altre purtroppo ancor più gravi.

Per questo è necessario che da tutti i cuori salga fervida e costante la supplica all'Ausiliatrice potente, perchè c'impetri dal Suo divin Figliuolo salvezza e pace.

A voi, Ex-allievi carissimi, che siete all'avanguardia del movimento Salesiano, rivolgo, pei primi, quest'accorato appello perchè, nelle vostre famiglie e negli ambienti vostri, suscitiate potente la fiamma di devozione all'Ausiliatrice nostra: nel Suo potente Patrocinio è la tutela della Chiesa e la salvezza dei popoli.

Invocando su di Lei, carissimo Presidente, e su tutti i dilettissimi Ex-allievi e sulle loro care famiglie le più copiose benedizioni pel Nuovo Anno mi riconfermo

Suo aff.mo in Gesù e Maria
Sac. PIETRO RICALDONE.

Torino, 29 dicembre 1947.

L'uomo nella famiglia

L'uomo nasce per la famiglia. E' la natura stessa che impone a una certa età di spogliarsi del proprio egoismo, di uscire dalla propria solitudine per costruire il nido che accoglierà i figliuoli. L'ex allievo salesiano, che alla scuola di Don Bosco ha appreso la cultura religiosa, è persuaso che essa è anche una legge di Dio, la quale prescrive a ogni uomo di adoperarsi perchè nel mondo sia propagata la vita.

Legge provvidenziale, che toglie l'uomo a se stesso e lo fa diventare il centro di un piccolo mondo, dove al caldo del suo amore e col frutto della sua attività nascono, vengono allevati e crescono i nuovi germogli che perpetueranno la specie umana. E così l'uomo lascia suo padre e sua madre, si sceglie una compagna, invoca la benedizione di Dio sul vincolo indissolubile di amore e di comprensione che contrae nel matrimonio, si forma il suo focolare e attende con serenità all'opera meravigliosa della vita, che lo rende partecipe dell'opera creatrice di Dio.

Egli allora cessa di essere se stesso per diventare degli altri. Cessa di attribuire uno scopo personale alla sua attività, per lavorare, soffrire e lottare per uno scopo sociale. Vive non per divertirsi, non per godere egoisticamente, non per trascorrere il meglio possibile gli anni a lui concessi, ma per dar modo a quelli che sono il suo sangue e la sua vita stessa di continuare.

L'uomo nei figli perpetua se stesso

La vita dell'uomo fu detta da un poeta antico « il sogno di un'ombra », e da un altro fu paragonata alle onde del mare che vengono e vanno o alle foglie della foresta che germogliano in primavera per cadere in autunno. Essa infatti trascorre tanto in fretta quando è fine a se stessa, e passa senza lasciare traccia. Ma quando diventa un ceppo ricco di germogli, che si faranno alberi per trasmettere la fiaccola dell'esistenza ad altri infiniti germogli, allora si protende nel tempo quasi in un desiderio di eternità. Allora essa diventa immortale anche su questa terra.

Ed è stato questo sogno d'immortalità la leva potente che ha prodotto nella storia di tutte le epoche le grandi opere dell'uomo e che crea continuamente il progresso civile. Infatti se l'uomo non sentisse questa perpetuità del suo sangue, come potrebbe avere la forza di lavorare con continuità e l'interesse di lasciare dopo di sè qualche cosa di duraturo? Se egli, supremamente egoista, si preoccupasse solo della sua vita personale, quale stimolo avrebbe a produrre? Egli lavora e produce perchè sa che il frutto del suo lavoro rimarrà sempre a lui, che continuerà a vivere, anche dopo la sua esistenza personale, nella vita dei suoi figli.

Ragione umana e ragione divina dell'esistenza

L'uomo dunque, creato per formarsi una famiglia, per allevare i propri figli, ha nella famiglia e nei figli la ragione umana della sua esistenza e del suo lavoro. Ma vi è ancora una ragione divina che spiega la vita dell'uomo, ed è quella di glorificare Dio, che è l'autore primo di ogni vita, e di adoperarsi con tutte le forze per tornare a Lui, che è il fine ultimo di ogni esistenza. Ora il modo migliore di glorificare Dio è appunto quello di farsi cooperatori di Lui nell'opera della creazione, dando la vita ai figli ed educandoli e allevandoli secondo i Suoi insegnamenti.

Paternità naturale e paternità spirituale

A questo punto qualcuno si potrebbe domandare: I sacerdoti e i religiosi, che rinunziano alla paternità, andrebbero dunque contro alla legge di natura e si priverebbero della ragione prima della loro esistenza?

A questa domanda si può rispondere dicendo che la paternità va considerata sotto un duplice aspetto: naturale e spirituale. La prima si esaurisce nel dar la vita a nuovi esseri, la seconda segue questi esseri nel loro sviluppo fisico e spirituale aiutandoli a crescere e a vivere degni di Dio e di se stessi. Essa non si esaurisce mai, perchè l'uomo ha sempre bisogno di una guida nel suo cammino per la via del bene.

La paternità spirituale dunque è più importante perchè implica una maggiore responsabilità e ha una somma maggiore di doveri. Il sacerdote rinunzia alla paternità naturale appunto per assumere quella spirituale. Egli non si forma una famiglia sua, che inevitabilmente ne limiterebbe l'attività, per essere libero ad attendere alla famiglia spirituale, nella quale sono compresi tutti gli uomini, cessa cioè di essere il sacerdote di una sola famiglia per poter essere il sacerdote dell'umanità.

L'ex allievo salesiano, soltanto che risalga col pensiero agli anni della sua educazione presso i figli di Don Bosco, ha subito chiara la visione di questa sublime paternità del sacerdote.

Non sono stati forse dei padri buoni e generosi i suoi superiori che lo hanno guidato con tanto amore verso la vita?

Non sono dei padri tutti i sacerdoti, che insegnano, guidano, correggono, confortano ovunque un figlio di Dio che ha bisogno di non sentirsi solo con la sua anima assetata di verità e di giustizia, con la sua coscienza aggravata dalla colpa, con la sua povera umanità brancolante in cerca di una via?

La paternità è un sacerdozio

Il padre è il sacerdote della sua famiglia. Sacerdote vuol dire ministro di un sacro rito

ed esecutore di una missione divina sulla terra.

Il rito che compie il padre di famiglia è la creazione della sua famiglia, la missione che deve compiere è la formazione spirituale, morale e intellettuale dei suoi figli.

Ha, sì, il dovere assoluto di procurar loro il pane materiale affinchè crescano sani fisicamente, ma soprattutto deve preoccuparsi affinchè crescano moralmente sani, consci cioè della verità che la vita è fatta di doveri verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo.

Egli dunque deve essere un educatore, il primo educatore e il più responsabile dei suoi figliuoli, perchè essi saranno quali egli li avrà formati. Se avrà inculcato loro la via del bene, per quella cammineranno, e saranno felici, perchè la vera felicità consiste in una coscienza tranquilla; se al contrario li avrà lasciati crescere nell'indifferenza, essi, divenuti adulti, non troveranno uno scopo alla loro vita, saranno insoddisfatti e disillusi di se stessi anche in mezzo all'agiatezza, e si domanderanno nei momenti di sconforto: Ma perchè mio padre mi ha messo al mondo?

Allora il padre dovrà scendere nella tomba con l'amaro rimorso di non aver saputo adempiere la missione che Dio gli aveva affidato.

PASQUALE PUGLIESE.

Da solo...

Bassano Veneto

Vogliamo segnalare l'iniziativa, meritevole del miglior elogio, del carissimo amico commendatore Carlo Corazzin, già Consigliere, per molti anni, dell'Unione di Mogliano Veneto, Direttore della Banca Popolare di Vicenza - Sede di Bassano.

Egli, unico ex allievo di D. Bosco, nella sua simpatica e ridente cittadina, sormontando tutti gli ostacoli, è riuscito non solo a far conoscere l'Opera, ma a far amare ed apprezzare nel giusto valore il nostro grande Santo.

Domenica 14 settembre, solenizzandosi la « Giornata Pro Patronato S. Giuseppe » nella Parrocchia di S. Maria in Colle, di Bassano, il nostro Corazzin è riuscito a far inaugurare un grande gruppo marmoreo dominato dalla figura di Don Bosco (m. 2,70) pregevole opera dello scultore vicentino Egisto Caldana.

Ma non si è trattato di una semplice inaugurazione: essa è stata preceduta da un solenne triduo sul Santo della gioventù e la mattina della domenica vi fu S. Messa solenne nella Chiesa di S. Francesco con comunione generale.

Parlò su D. Bosco il salesiano Prof. D. Antonio Maniero, Direttore dell'Istituto di Monteortone, portatosi colà a seguito delle insistenze di Mons. Arciprete di Bassano.

Questa cittadina partecipò tutta alla festa; tutta Bassano fu tapezzata di manifesti inneggianti al Santo la cui personalità, per i tre giorni precedenti, fu lumeggiata anche nella piazza principale a mezzo di altoparlanti; si può dire che Bassano à vissuto tre giornate di vero entusiasmo salesiano pur non essendovi alcuna attività delle Opere di Don Bosco.

Un « bravo » vada da queste colonne allo zelante Amico, che non ebbe neanche la soddisfazione di vedersi in quel giorno circondato e incoraggiato dai Soci della sua Unione di Mogliano V., nè dai Superiori, perchè tutti impegnati per il grande Congresso Eucaristico di Treviso. Gli sia però di conforto il sapere che il suo esempio ci è di sprone al bene e che Don Bosco saprà certamente tramutare le sue nobili fatiche in benedizioni copiose.

Concerto d'organo

Voghera

Il Gruppo ex allievi Salesiani ha promosso, il 9 nov. u. s., una manifestazione di arte pura. Esecutore d'eccezione il noto Maestro Professor Pietro Ferrari, che dopo aver dimostrato, attraverso un saggio delle varie voci, come l'organo sia lo strumento musicale più perfetto, ci ha trattenuto in felicità di spirito, con un concerto vario ed interessante.

I più grandi compositori di musica organistica furono trattati con profonda sensibilità d'artista ed ottimo senso interpretativo. Ci conquise tanto l'ampio respiro di Bach, la grandiosità tragica di Guilmant, di Wagner e di Boellmann, quanto ci commosse l'ardita vivacità capricciosa del Della Ciaia, la tenerezza virginea del Corelli, Franck, Schubert e Dubois.

Segnaliamo alle Unioni il nostro ex allievo Prof. Ferrari, che gode fama di celebre organista anche all'estero, per eventuali organizzazioni di concerti musicali.

Omaggio al Ven. Rettor Maggiore

Maroggia

La proposta « Pro Ricostruzione » delle opere di Don Bosco distrutte dalla guerra in Italia, lanciata dal Presidente Ing. Cremonini nell'ultimo convegno di maggio, ha trovato ancora nell'animo degli ex allievi generosa corrispondenza.

Sempre avanti a tutti nelle numerose opere di carità, sebbene le condizioni economiche non siano tra le più prospere, i Ticinesi hanno avuto la gioia di poter offrire nelle mani del Sig. Don Ricaldone la prima offerta di fr. 399 qualche giorno dopo la sua rielezione a Rettor Maggiore dei Salesiani, mentre la seconda di fr. 96,20 fu consegnata quale omaggio e augurio per il nuovo anno.

Uniti nella carità, uniti nell'azione!

Uniti nella carità

Non è mio il titolo, me lo ha dettato il Rev.mo Sig. Don Seriè l'ultima domenica di Dicembre u. s., durante il sermone detto al Vangelo della S. Messa, da lui celebrata per gli ex allievi nella Basilica romana del S. Cuore.

Udendolo mi rammentai della relazione apparsa sopra l'ultimo numero di « Voci Fraterne » sul nostro convegno sociale tenutosi al S. Cuore nel giugno u. s. durante il quale tante proposte erano state fatte su progetti di mutua assistenza fra gli ex allievi.

Le parole del Rev.mo Superiore prima, durante la Messa e quindi dopo il caffè, al numeroso gruppo dei soci che l'ascoltavano, mi richiamarono alla mente quelle proposte e vorrei parlarne.

Io penso che almeno il 65-75% di noi ha quotidianamente problemi da risolvere che inaspriscono le sue fatiche e solo confidando in quell'aiuto che Dio non manca mai di concedere a chi a Lui fiducioso si rivolge, può più o meno bene tirare avanti la sua giornata.

Tutti quelli che hanno la ventura di assistere ai nostri raduni mensili esprimono il loro sincero compiacimento per il buono e costante afflusso nostro a questi raduni, ai quali si accorre volontariamente con uno slancio che è una palese dimostrazione della nostra sincera fede, della nostra speranza, del nostro ringraziamento per tutto l'aiuto che Iddio ci dà. Finito il raduno ognuno ritorna al proprio focolare e fino all'ultima domenica del mese successivo non ci si vede più. E fortuna per noi che la nostra Unione è giunta a realizzare così splèndidamente il programma mensile dell'Esercizio di « Buona Morte », mentre tanti ex allievi di altre Unioni non possono ritrovarsi forse che una volta all'anno.

Quel 15-20 % ch'io reputo escludersi dal novero delle persone bisognose, non dico che abbia il dovere di impiantare un ufficio di collocamento, nè un istituto di beneficenza, sarebbe fuori luogo. Ma potrebbe segnalare all'Incaricato Salesiano, al Presidente regionale, a quello di sezione o al nostro Comm. Poesio, Presidente internazionale, le loro possibilità, le loro eventuali iniziative industriali e commerciali.

Il rimanente nucleo (10 % circa) che si troverebbe nella vera necessità di aiuti, si avvicini con fiducia agli ex allievi della seconda categoria ed esponga con discrezione le proprie necessità.

L'accorato appello che il comm. Poesio fece al raduno sociale dell'ultima domenica di novembre per un suo raccomandato ha avuto immediato esito positivo, e fu un significativo esempio che con la buona parola del nostro Presidente Internazionale ha trovato una soluzione. Ma non tutti osano, poichè oggi chi ha più bisogno dell'aiuto fraterno il più delle volte non osa manifestarlo. Chi potrebbe, per esempio, contraddirmi sulla situazione di tanti nostri consoci pensionati, ancora in buona salute, costretti a tirare avanti con la magra pensione non potendo avere altro?

Io non so quali particolari iniziative la nostra Presidenza potrà prendere per sviluppare il programma suggeritoci dal Superiore; qual si siano serviranno sempre di più a cementare la saldezza della nostra Unione e la nostra solidarietà di discepoli dei figli di S. Giovanni Bosco: unione e solidarietà propagata ormai nel mondo intero, unione e solidarietà così bella e così miracolosa come Don Tozzi ci ha narrato a pag. 196 nel numero di novembre di « Voci Fraterne ».

Il Governo ha attuato l'iniziativa di un fondo invernale della solidarietà nazionale, perchè noi non potremmo attuare l'iniziativa di una solidale unione sociale perenne? E non con temporanei sussidi, che sarebbero gocce nel mare delle necessità, poichè a questo provvedono anche le apposite istituzioni, ma con la reciproca comprensione delle nostre necessità e col fraterno aiuto quando se ne presentino le possibilità.

Uniti nell'azione

E qui ritorno al citato resoconto dell'ultimo convegno del giugno u. s. L'Avv. Lecis ha brillantemente parlato su un bellissimo tema: « l'ex allievo difensore della chiesa », ma la pratica attuazione dei suoi postulati dobbiamo farla noi e purtroppo nella realtà ancora molto cammino rimane da fare.

Il Santo Padre, nel messaggio natalizio alla Cristianità, ha lamentato che residuati dei mali della guerra siano rimasti l'insincerità, eretta a sistema, e la istintiva inclinazione alla vendetta. Perchè non affrontiamo anche noi, membri di una federazione internazionale che ci unisce spiritualmente, questi due deprecati malanni e non li combattiamo con tutte le nostre forze?

Le cause psicologiche di questi due mali sono purtroppo una triste eredità degli eventi bellici, ma la guerra è ormai lontana e la tranquillità degli spiriti è un dovere sociale che ogni cristiano di nome e di fatto deve sentire e propugnare nel nome di Dio.

Uniamoci in questa azione, in tutti i campi e saremo benemeriti della società che nella nostra opera apprezzerà i risultati di quella educazione spirituale ricevuta nel nome di S. Giovanni Bosco.

Altri meglio di me potrà dare direttive, io mi riterrò pago di aver modestamente detto qualche opinione al riguardo, lieto se i miei lettori mi avranno compreso e faranno del loro meglio per poter attuare il bellissimo programma che il Rev.mo Superiore ha additato agli ex allievi uniti nel raduno mensile nella basilica del S. Cuore a Roma.

G. Bottini.

Il Conte CARLO CAYS

Sacerdote Salesiano

Don Bosco e l'aristocrazia

A scorrere la vita di S. Giovanni Bosco si nota che frequenti sono stati i rapporti che Egli ha avuto con nobili personalità.

La Marchesa Giulietta di Barolo fu certamente fra i suoi primi benefattori, ma, non avendone compresa appieno la missione a pro dei giovani, avrebbe voluto indirizzarne per altre vie l'attività. Il Conte Federico Sclopis, il Marchese Ignazio Pallavicini, il Conte Luigi di Collegno, incaricati dal Governo piemontese ai primi del 1850 di assumere informazioni sull'Oratorio, che sorto da pochi anni era ancora costretto alla tettoia Pinardi, rimasero così bene impressionati che divennero protettori e benefattori di Don Bosco.

Il Marchese Michele di Cavour, Vicario della città di Torino, mandava la sua polizia a spiare quello che si faceva nella povera tettoia, ma in fondo doveva avere un'alta stima di Don Bosco, perchè consentiva che i suoi due figli il Marchese Gustavo e il Conte Camillo (quello che doveva divenire il grande statista), prendessero parte alle funzioni religiose che si celebravano nella minuscola e provvisoria cappella. Il Conte Giuseppe Provana di Collegno, ministro al Controllo Generale, autorevolmente si interponeva, a favore di Don Bosco, allorchè si voleva sciogliere l'Oratorio, come raccolta di giovani che poteva suscitare disordini. E tanti, tanti altri sono i benefattori i cui nomi araldici s'incontrano nella vita del nostro Santo.

Don Bosco, autentico figlio di contadini, con tutta la vigoria primitiva e la fortezza di carattere, che pare derivare dalla terra duramente lavorata, ma ad un tempo ricco d'ingegno e di squisita sensibilità che gli consentivano di trovarsi a proprio agio in ogni ambiente anche il più raffinato, quando le necessità lo spingevano, sapeva avvalersi dei più alti protettori.

Incurante e disinteressato per sè nel modo più assoluto, per procurare pane e vesti ai suoi ragazzi non disdegnava di salire le scale dei potenti.

E la sua personalità piena di fascino riusciva sempre, così che si può concludere che alla prima formazione dell'opera salesiana, eminentemente popolare e democratica, insieme alle più umili offerte, un notevole contributo è stato dato dal sentimento caritatevole della nobiltà.

E come la Contessa Casazza Riccardi aveva fornito a Don Bosco nel 1851 lire diecimila che servirono insieme ad altra somma all'acquisto della casa Pinardi, attigua alla tettoia, così un altro nobile, il Conte Fiorito Colle di Tolone nel 1881 diede i fondi notevoli per l'acquisto della casa Bellezza, che consentiva un più largo sviluppo all'Oratorio.

E la bella tradizione si è perpetuata fino ai nostri giorni col Conte Senatore Eugenio Rebaudengo, che ha offerto i fondi per la costruzione della *Casa missionaria,* appunto intitolata alla sua nobile famiglia.

Desumo queste notizie dalle biografie di Don Bosco e specialmente da quella magnifica pubblicazione che è « L'Oratorio Salesiano » pubblicato da Don Fedele Giraudi nel primo anniversario della canonizzazione di Don Bosco.

Un apostolo nel secolo

Ma fra tutti questi nobili benefattori, merita una segnalazione del tutto particolare il Conte Carlo Cays di Giletta e Caselette, che fu amicissimo di Don Cafasso e di Don Bosco, i due santi che assieme al Cottolengo formano la gloriosa triade, vanto del Piemonte e della città di Torino nel secolo XIX.

Di antica nobiltà, che risale alle crociate, di largo censo, di fine cultura, laureato in giurisprudenza, abile e preciso amministratore della cosa pubblica e della sua privata, deputato al Parlamento Subalpino dall'anno 1857 al 1860, il Conte Carlo Cays aveva un'intima e profonda pietà, sentiva in sommo grado l'essenza prima del Cristianesimo, l'amore cioè verso Dio e verso il prossimo.

A soli trenta anni, perduta la nobile e giovane consorte che ne contava appena ventiquattro e gli lasciava due figli, più forte ancora sentì l'attrazione religiosa e con l'anima fervida di carità cristiana, mentre ancora onori e gioie poteva giustamente chiedere alla vita, tutto si dedicò, oltrechè all'educazione del figlio, chè la figlia gli morì poco dopo, all'apostolato delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, delle quali fu confondatore e primo presidente nella capitale del Piemonte, ed all'insegnamento della dottrina cristiana.

Assiduo frequentatore dell'Oratorio, questo veramente nobile patrizio vibrava all'unissono con lo spirito nobilissimo di Don Bosco, che voleva soltanto le anime e rinunciava al resto. Comuni con Don Bosco erano l'amore fervido a Gesù e alla SS.ma Vergine e la devozione alla Chiesa ed al Papa.

Ma non erano soltanto sentimenti che restassero a conforto personale; erano anche un desiderio ardente ed una ferma volontà di diffondere il bene attorno a sè, di lenire dolori materiali e morali, di portare il sorriso e la gioia nelle anime ottenebrate. E ai buoni propositi seguivano i fatti, chè colla visita ai poveri, col portare ad essi soccorsi e conforti, il Conte Cays attuava l'insegnamento di nostro Signore, che disse di considerare come fatto a Lui stesso il bene fatto ai miseri e colla diffusione del catechismo curava le anime dei singoli e ad un tempo collaborava al benessere sociale, degno discepolo in questo di Don Bosco, che a ragione è stato definito un grande catechista.

Ultima e sublime decisione

Logica conseguenza per un'anima così nobile e fervida, quale aveva il Conte Cays, doveva essere la vocazione sacerdotale. E per dedicarsi interamente al Signore, egli, già sessantacinquenne, volle essere sacerdote salesiano.

Nobile di antico lignaggio, che anche dedicandosi al Signore avrebbe potuto scegliere uno degli ordini religiosi che per antica tradizione accolgono nelle loro file persone delle più alte classi sociali, preferì divenire membro della nuova Congregazione tutta dedita all'educazione delle classi più povere e più popolari.

Egli che nel proprio castello di Caselette aveva ospitato per vari mesi la Regina Madre Maria Teresa e la Regina Maria Adelaide moglie di Vittorio Emanuele II, coi principi, non disdegnò diventare umile prete salesiano, volle lasciare ogni agio, rifiutare anzi qualsiasi riguardo che per l'età gli volevano usare e preferì vivere della povertà evangelica, ma ricco di intime dovizie spirituali e in perfetta letizia.

A sessantanove anni, ancor vivente Don Bosco, spirava santamente il 4 ottobre 1882, proprio nella festa di S. Francesco d'Assisi, il santo che per sposarsi a Madonna Povertà aveva lasciato ogni agio.

Questi pochi tratti che frettolosamente abbiamo tracciato sono desunti dalla bella biografia che il Sac. Luigi Terrone ha di recente pubblicata (*Il Conte Cays* - Libreria Dottrina Cristiana - Colle Don Bosco - Asti) , biografia che vorremmo largamente diffusa perchè, ora che la Congregazione Salesiana sempre più si dilata, sia ben nota e celebrata una nobile figura dei primi tempi della sua gloriosa formazione.

PAOLO ANGELLA.

Un fatto straordinario determina il Conte CAYS a farsi Salesiano

« Quella mattina — vigilia della festa di Maria Ausiliatrice dell'anno 1878 — l'anticamera del Santo era piena di gente.

Anche il Conte Cays vi attendeva da un pezzo il suo turno, quando entrò una signora di Torino, parte strascinando e parte portando una sua figlia di undici anni, Giuseppina Longhi. Costei, per effetto di uno spavento prodottole da minacce, era stata assalita da convulsioni, perdendo la parola nè potendo più servirsi della mano destra, perchè colpita da paralisi.

I suoi genitori dopo consultati parecchi medici che le prescrissero cure e medicine, dopo fatte anche preghiere e promesse, non vedevano alcun principio di miglioramento. Da un mese la fanciulla non proferiva più parola; si manifestava anzi in lei una perturbazione delle facoltà mentali.

Allora la madre, avendo sentito dire che grandi meraviglie si operavano da Maria Ausiliatrice per mano di Don Bosco, portò là l'inferma per averne la benedizione. Trascorsa circa un'ora, si vede la povera donna rasciugar i sudori dal volto della figlia e poi prenderla per un braccio e disporsi a condurla via. Ma il segretario Don Berto le chiese, perchè se ne volesse già andare; al che rispose che si faceva tardi e sembrava che la figlia soffrisse ad aspettare più lungo tempo, troppi essendo quelli a cui toccava l'udienza prima che a lei. Allora gli astanti si alzarono per osservare la sofferente e unanimi si offersero di cederle il passo, non senza assicurarsi bene che si trattasse proprio di cosa seria.

Nessun dubbio era possibile sul misero stato dell'infelice. Il più risoluto a ottenerle da tutti la precedenza fu il Conte Cays. Accompagnandola con l'occhio nell'entrare, disse allora fra sè: — Se questa fanciulla uscirà guarita, io riterrò questo fatto come una prova che la Madonna mi vuole Salesiano e bandirò da me ogni dubbio e timore.

Mentre egli ruminava nella mente tale idea, che avveniva nella stanza attigua? La madre, adagiata sul sofà la figliuola, ne raccontò a Don Bosco la dolorosa storia, conchiudendo col dire che sperava ormai soltanto nella misericordia di Dio e nell'intercessione di Maria Santissima; volesse dunque darle la sua benedizione. Il Servo di Dio, esortandola ad aver fiducia nella Madonna e fatta inginocchiare la madre, benedisse la piccola malata. Quindi invitò la fanciulla a fare il segno della croce, ed essa si accinse a obbedire, ma con la sinistra.

— Non con la sinistra, ma con la destra, disse Don Bosco.

— Non può, rispose la madre.

— Lasci, lasci che provi. Su, con la destra.

E lo fece speditamente.

— Brava, disse Don Bosco, l'hai fatto bene; ma non hai detto le parole. Su, rifallo e di con me: — Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

La fanciulla, muta da un mese, sciolse la lingua, pregò e dopo fuori di sè, si mise a gridare: — O mamma, la Madonna mi ha guarita. La madre levò un grido e proruppe in pianto.

Rimaneva a provare se potesse stare in piedi e camminare senza sostegno; ebbene, andò su e giù per la camera con passo libero e franco. Allora la fortunata, non potendo più contenere la gioia, apre la porta, si presenta agli astanti e con disinvoltura superiore all'età narra l'accaduto. Qual commozione in tutti! Madre e figlia scesero tosto nella chiesa a ringraziare Maria Ausiliatrice.

A tal vista il Conte Cays non ebbe più bisogno d'altro. Entrato nella camera di Don Bosco, e dettogli della condizione posta e avverata, soggiunge: — Se Don Bosco mi accetta, io sono Salesiano.

— Venga pure fra noi, rispose Don Bosco, sarà accettato.

(*Memorie Biog.* - Vol. XIII - 222).

Un po' d'ossigeno

Ore 5 di un mattino di agosto : tutti presenti.

Un ultimo sguardo alla Torre pendente. Cascherà durante la nostra assenza? Nostra terra di Toscana è ormai passata, si percorre la bella costa ligure; una galleria e velocemente, attraverso l'astigiano, si punta su Torino bella.

Basilica di Maria Ausiliatrice : nella sua ampia navata accoglie 100 pisani. Li è la nostra vita, li ci ritroviamo come se, sempre, ci fossimo vissuti, anche se il « barocco » stride con la linea classica delle nostre Chiese toscane.

Il Sig. Don Ricaldone, il IV Successore di Don Bosco, ci riceve, dopo che avevamo visitato le umili stanze del Santo dei giovani, e ci dice parole che solo le nostre ciglia umide avranno fatto comprendere come le attendevamo.

La visita al « Cottolengo » ci fece riflettere sulla grandezza della carità cristiana, nei confronti della « moderna » solidarietà sociale di assistenza.

Da Superga guardammo questa terra di forti uomini che, con la tenacia ci dettero modo — dalle Alpi al Capo Guardafui — finalmente di chiamarci : fratelli italiani.

Da una bicocca

Colle del Pino, Chieri, Castelnuovo passano veloci : eccoci alla frazione Becchi. Un grande edificio sta, dominante, sul colle. Ecco il piazzale di arrivo... « La casa di Don Bosco »... una di quelle *bicocche* usate dai nostri pastori per il ricovero degli armenti e degli utensili.

Prospiciente la Casetta si erge un Santuarietto di Maria Ausiliatrice : ne è Rettore un Sacerdote che preservò dalle rappresaglie, di triste memoria, paesi interi, come Castelnuovo, Arignano, Buttigliera, Passerano, Chieri e salvò la vita a migliaia di giovanotti.

In questo luogo benedetto nacque e visse la sua giovinezza Don Bosco. Vide egli nell'ondeggiante panorama di campi e di colline, le sbrigliate falangi di milioni di « birichini » oratoriani, curati e guidati come il contadinello curava e guidava, fino al raccolto, il seme gettato con larga mano? Certamente così egli vide, e poi realizzò.

Dino Andreis — l'avvocato cuneese e quasi pisano — mise a nudo la nostra coscienza, di fronte alla grandezza di un piccolo contadinello, che estese la Sua opera al Mondo : non cercando serpi o nidiate, ma anime da scaldare, nutrire e lanciare nella vita, per la gloria di Dio.

Due Mamme — di differente età — piangevano : una per il figlio che non era più, l'altra per il figlio che, forse, non sarà mai. Erano presenti a ringraziare Don Bosco per la carne della loro carne.

Pensando che oggi le case salesiane sono circa duemila, si può ben dire che ogni mattone della *bicocca* fu da Don Bosco messo quale pietra angolare di una sua istituzione : Oratorio, Collegio, Artigianato...

Uno sfruttamento integrale della proprietà che nessuno, se non ha il dono di Dio, saprà mai fare.

Quì occorre che ognuno pieghi il ginocchio (Comandante, che volesti venire con noi dillo ai tuoi amici) e guardando in alto dica : Non ci capisco nulla.

Ma noi credenti, con la semplicità della donnetta analfabeta, lo comprendiamo dicendo ai noi stessi tre sole parole : Opera di Dio.

A 200 metri un'imponente stabilimento tipolitografico moderno, con i suoi 150 orfani, fa la guardia all'Orfano, che volle diventare Padre di tutti i giovani del Mondo.

Ricavati nel tufo due ampi stanzoni ospitano la Mostra delle Opere Salesiane nel Mondo. Tutti i popoli della terra sono rappresentati qui ove Lui visse, da dove partì, solo e misero, per donar loro i più grandi tesori della terra : La Fede, l'Onestà, il Lavoro.

Non si dovrebbe più partire da questo luogo di santità operante per poterne assorbire l'intimo e divenire Santi, chè il mondo avrebbe bisogno di molti Don Bosco, ancora.

Nel Santuario

Mons. Ferrucci — Parroco di S. Sisto in Pisa e Capo dei Decurioni Salesiani celebrò all'Altare di Maria la S. Messa e ci disse parole di padre, che furono balsamo al cuore. Tutti i presenti si accostarono alla Mensa Eucaristica. Ecco la misteriosa forza che guidò D. Bosco e che tutti può guidare nelle vie che il Signore a ognuno ha indicato.

La visita all'Opera Pia Barolo fu effettuata da una ristretta rappresentanza data la mancanza di tempo. Peccato.

Quando 50 anni or sono Don Bosco aprì l'Oratorio Salesiano di Via S. Eufrasia in Pisa non conobbe nessuno di noi, neanche quelli che — come Fabiano Micheletti — furono i primi « birichini » (e lo sono ancora nonostante il carco degli anni) ma andando oggi alla casa, nei luoghi ove il Santo visse, noi abbiamo attinto la forza per diventare — sulle soglie della cinquantina —, novelli ragazzi, pronti a vivere, nuovamente, la vita Sua; pronti a riprendere — con energia rinnovata — la nostra opera di figli devoti, perchè la Sua Opera in Pisa, e nel Mondo, si estenda, per il bene della gioventù.

Riscaldati nella carità...

Ed affiora, nuovamente, nel nostro Cuore la rinuncia ad una grazia; perchè il Signore dia tante Anime a chi, ripetendo l'accorato appello del Santo, le cerca, per donarle a maggior gloria di Dio.

E' la rinuncia completa di se stessi, delle proprie gioie, dei propri desideri, delle proprie necessità, di tutto per il salvamento anche di una sola Anima. Non fece questo Lui, perchè non dovremmo farlo noi?

L'abbiamo appreso, andando ad una misera casa da pastori, ove la miseria trionfa, ma da dove la santità, e la carità, irradiano come un grande Sole, che tutto scalda di un amore infinito ed eterno: Dio.

Piegando la fronte non si può non riflettere che, nei momenti cruciali, la Provvidenza sa sempre suscitare anime per salvare il Mondo e — nel Secolo del razionalismo — cercò una misera casa ed un più misero bimbo, perchè — orfano e solo — partisse per lanciare una nuova scintilla di amore e, dopo, con la carezza di una Mamma, Margherita, la porgesse a chi aveva freddo; non nel corpo ma nell'anima.

Da quella casa anche noi partiamo, per il nostro domani, con la Sua Fede.

Dai disegni imperscrutabili della Provvidenza fu tolto il fanciullo, per lanciarlo nel Mondo e rinnovarlo nei suoi sistemi, e tutto fu travolto, tutto fu vinto: con l'Amore, con la Carità.

Da lì partì...

PIO MARSILI

CONSIGLI REGIONALI

MILANO

Al Consiglio Regionale dell'anno 1947-48 tenutosi il 23 novembre u. s., parteciparono i rappresentanti delle Unioni e dei Gruppi Lombardi, il Sig. Ispettore, il Sig. Direttore di Milano, Don Bastasi e Don Magistrelli, Delegato Ispettoriale. Unico assente giustificato il rappresentante di Pavia.

La S. Messa fu celebrata dal Sig. Ispettore, che trasse dal Vangelo della domenica appropriate considerazioni.

Diresse la seduta il Vice Presidente Regionale signor Merlo, in assenza del Comm. Ramelli, ammalato.

I convenuti presero atto, con un applauso cordiale, della nomina di un secondo Vice Presidente Regionale nella persona dell'Avv. Grand'Uff. Bottesini, Presidente dell'Unione di Chiari.

La laboriosa adunanza si svolse sulla traccia di un ordine del giorno elaborato precedentemente dai membri della Presidenza Regionale.

Ne diamo cognizione con la seguente schematica relazione.

1) *Organizzazione dei Convegni.* Tutti portarono il contributo della propria esperienza. Si concluse di limitare le adunanze dei Convegni alla durata massima di un'ora, per dar modo agli ex allievi di godere della compagnia dei Superiori e dei compagni. I Presidenti si sono impegnati di accordarsi precedentemente sulla data del proprio Convegno, onde evitare contemporanei raduni nella stessa Regione. E' desiderio della Presidenza Regionale di partecipare, come ha fatto lo scorso anno, a tutti i Convegni.

2) *Segreteria.* Si riconobbe da tutti la grande importanza di una Segreteria ben organizzata e si apprezzò il lavoro nascosto e sacrificato del Segretario. Non a torto lo si è definito *l'anima dell'Unione.* L'assemblea fece voti che tutte le Unioni potessero trovare l'elemento adatto all'uopo.

(*N. d. R. — La Federazione esorta le Presidenze delle Unioni a segnalare al Centro i Segretari che si distinguono, onde attestare pubblicamente le loro benemerenze*).

3) *Attività benefica.* Le Unioni si proposero di intensificare l'attività caritativa verso gli ex allievi inscritti o non inscritti all'Unione, sia con la *Cassa benefica* che con l'offrire, nel limite del possibile, appoggio ai disoccupati nella ricerca di lavoro, applicando così al massimo il programma lanciato da Don Bosco: « Unitevi ed aiutatevi ». Per far tutto questo è necessario aver fondi di cassa e buoni appoggi.

4) *Il nostro apostolato e i mezzi per diffonderlo.* Svolse questo argomento, con appassionato calore, il Gr. Uff. Avv. Bottesini che manifestò il suo incondizionato amore a Don Bosco e il grande desiderio di vederne diffuso lo spirito nella Società, la quale oggi più che mai ne abbisogna, essendo ammalata.

5) *Relazione morale, finanziaria e attività spirituale.* Ne fu relatore il Sig. Zanoni. Venne approvato il suo esposto e lodata la diligenza e la precisione che dimostra nell'esplicazione della sua carica.

Si toccarono i punti riguardanti la vita spirituale dell'ex allievo unanimamente approvati: *Messa mensile con esercizio della « Buona Morte »; Commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice e di S. Giov. Bosco; Solennità di Maria Ausil. e di S. Giov. Bosco; Commemorazione dei Defunti; Rosario; Cooperazione alle feste delle singole Parrocchie; Conferenze apologetiche e di cultura religiosa.*

6) *Esercizi Spirituali e Pellegrinaggio a Torino.* Questi due punti furono motivo di una più ampia considerazione e ne fu studiata la realizzazione. Il Sig. Ispettore disse di aver già prospettata la necessità degli *Esercizi Spirituali* in una seduta di Direttori. La difficoltà maggiore sta nel fatto che nella Regione Lombarda gli Istituti Salesiani esistenti non sono adatti a corsi di Esercizi spirituali. Si stabilì pertanto di prendere contatto con Case appartenenti ad altri Religiosi, tenendo in considerazione anche la posizione climatica. La direzione degli Esercizi e la predicazione sarebbe, naturalmente, riservata ai Salesiani.

Il Pellegrinaggio a Torino fu approvato subito in via di massima e si raccomandò ai Presidenti di essere precisi, a breve scadenza, sul numero probabile dei pellegrini e riferire se esistessero difficoltà per effettuarlo comodamente nel medesimo giorno.

(*N. d. R. — La Federazione di Torino vedrebbe tanto volentieri che la data di questo Pellegrinaggio convenisse con quella del Pellegrinaggio Piemontese. Malgrado le distanze, sarà possibile una sì bella manifestazione?*).

7) *Relazione sulla « Borsa Legnani ».* Il Sig. Merlo lesse una diligente relazione sulle manifestazioni svoltesi nel corso dell'anno in memoria del compianto Comm. Legnani e infine consegnò al Sig. Ispettore, per una Borsa di studio, la somma di L. 125.000, raccolta fra gli ex allievi delle Unioni Lombarde.

8) *Chiuse la laboriosa seduta* il Sig. Ispettore esprimendo la sua compiacenza per l'ottima riuscita della seduta e per la felice idea della Borsa di studio, che rappresenta una somma di sacrifici benedetti dal Signore, essendo sostenuti per un'opera di squisita carità.

9) *All'agape fraterna* parlò l'Avv. Bottesini che, ribadendo i concetti svolti nell'adunanza, invitò tutti all'azione nel nome di Don Bosco.

Il Sig. Don Bastasi, poi, ringraziò, a nome del Ven.mo Rettor Maggiore, i Presidenti per il bene che esplicano con tanto sacrificio, assicurandoli della benevolenza e della protezione di Don Bosco. Promise di dare una dimostrazione di affetto al loro infaticabile Presidente Regionale Comm. Ramelli, recandosi in giornata a Bergamo, al suo capezzale, per portargli, con la benedizione dell'Ausiliatrice, l'attestazione dell'affetto di tutti i Presidenti e dei Superiori, a suo ben meritato conforto.

TORINO

Un secondo Consiglio Regionale si tenne a Torino la domenica 21 dicembre, con la partecipazione dei rappresentanti delle dodici Unioni della Città, ai quali si aggiunsero quelli delle Unioni Padri di Famiglia ed i Presidenti delle Unioni ex Allievi viciniori: S. Benigno, Chieri e Lanzo.

Era pure presente il Sig. Ispettore, Rev.mo Don Colombara, il Presidente Regionale Avv. Perlo e il Segretario Generale.

Presiedeva il Rev.mo Don Seriè che, dette le preghiere di apertura, entrò tosto a parlare di cose pratiche riguardanti la Organizzazione, tralasciando ogni preambolo.

Gli argomenti interessarono vivamente i convenuti che diedero il loro esperto apporto con osservazioni, suggerimenti, proposte.

Eccone l'esito:

1) *Pellegrinaggio Regionale.* Tutti furono concordi sull'opportunità di organizzare un grandioso pellegrinaggio al Santuario di Maria Ausiliatrice per ringraziare la Madonna della materna protezione usataci, particolarmente nel periodo triste della guerra e per implorare dal Suo divin Figlio un più sereno avvenire. Perchè il pellegrinaggio abbia esito felice è necessario prepararlo. Si è istituito pertanto un *Comitato esecutivo* al quale venne affidato il compito dell'organizzazione. I componenti del Comitato furono scelti fra i presenti nelle persone del Cav. Carmagnola, Presidente; del Cav. Maestri, del Cav. Pisani e del Sig. Perrotti.

Si è voluto fissare subito la data del pellegrinaggio: DOMENICA 9 MAGGIO. L'ora più adatta per la S. Messa si è convenuto essere le 8,30 e si inviterà il Rev.mo Rettor Maggiore a celebrarla.

Si è parlato di una brevissima riunione da tenersi dopo la S. Messa in cortile, per dar modo al Presidente Nazionale — o ad un suo rappresentante — di rivolgere ai convenuti appropriate parole e ai fotografi di fissare la manifestazione per la storia della Federazione. Ma tutto questo dovrà occupare pochissimo tempo, per offrire opportunità alle Unioni di svolgere, con i propri pellegrini, il programma di visite ai luoghi cari al cuore degli ex allievi.

2) *Valorizzare la tessera.* Indiscutibilmente riconosciuti i vantaggi morali e spirituali derivati dalla *tessera nazionale* degli ex allievi, si studiò il modo di valorizzarla anche a scopo utilitario. Dalle discussioni si trassero le seguenti conclusioni:

a) Invitare i commercianti ex allievi o simpatizzanti, librerie, ecc. a concedere sconti speciali per gli ex allievi tesserati.

b) Invitare i Professionisti ex allievi (Medici, Avvocati, Dentisti, ecc.) a concedere sconti per i nostri tesserati.

3) *Aiutare i neo ex allievi.* Il programma tracciato da Don Bosco in quelle famose parole: « Unitevi ed aiutatevi » e che le Unioni non dimenticano, è diventato, oggi più che mai, di attualità. Si incoraggiarono tutte le iniziative già esistenti presso le Unioni in favore degli ex allievi bisognosi, ma l'attenzione si fissò soprattutto sui giovani artigiani che, uscendo dai nostri Istituti hanno bisogno di appoggio per trovare lavoro.

Tutti promisero il loro particolare interessamento, ma in essi non devono mancare queste tre condizioni che distinguono l'ex allievo di Don Bosco e che sono come la chiave che apre loro l'avvenire: *capacità professionale unità all'amore del lavoro, onestà cristallina, carattere adamantino, pur sapendo prendere gli uomini come sono.*

Chiusa la seduta, i Presidenti furono ricevuti dal Ven.mo Rettor Maggiore, al quale l'Avv. Perlo presentò gli auguri per il Santo Natale accompagnati da un'offerta, che sebbene non molto vistosa, rappresentava l'affetto degli ex allievi, lontana eco dell'amore che i primi ex allievi nutrivano per Don Bosco e manifestavano con doni generosi. Belle e sacre tradizioni! Esse ci fanno del bene!

PAGINA PER IL FILODRAMMATICO

ALLA RIBALTA

In risposta all'appello di A. Corrado lanciato nel numero precedente, piovono in Redazione, da parte delle Unioni, relazioni delle loro attività filodrammatiche. E' consolante rilevare che i nostri ex allievi hanno sempre apprezzata questa forma di apostolato e sostenuta fra le più efficaci.

Le esperienze degli uni possono servire agli altri:

L'Unione di Trieste ha messo in scena:

« Il velo sugli occhi » tre atti di G. PUGNETTI.

« Nella tela di Aragne » tre atti di GALEAZZO.

« Quell'imbecille sono io » tre atti di BONOMI.

L'Unione di Bagnolo Piem. ha messo in scena:

« Ali spezzate » di LANTONI.

« Il Chirurgo » di CAVAGNERO.

« L'anima di Fantocci » di BONOMI.

L'Unione di Venosa ha messo in scena:

« Voci portate dal vento » tre atti di M. MILANI.

L'Unione di Asti ha messo in scena:

« Ho ucciso mio figlio! » del PAZZAGLIA.

« L'anello della catena » di IDEO RIGHI.

Vecchio Filodrammatico impenitente

Rev.mo Sig. Direttore,

Vorrei pregarla di un grande favore.

Quando ero piccolo allievo (1898) all'Oratorio di Valdocco, la prima volta che calcai il palco, fu nel dramma: « *In Israele* » presente l'Autore, il caro e simpatico Don Minguzzi.

Varie altre volte fu interpretato nel mio paese, sotto la mia direzione (noti, sono un tifoso pel teatro, benchè sessantenne) ora sento ancora la nostalgia di farlo recitare dato che vi è un'occasione propizia per poter ragranellare fondi per il pavimento della Chiesa parrocchiale e dato anche che partecipo come membro del Comitato.

Vorrebbe, Sig. Direttore, essere così cortese di interessarsi per farmi spedire detto volumetto?

Grazie anticipate e distinti ossequi

CARLO BOLDRINI

N. d. R. — *Presso le librerie di Torino il volumetto richiesto non si trova, essendo esaurito. I lettori che eventualmente ne possedessero una copia o sapessero dove si potrebbe trovarlo, faranno cosa gradita al richiedente con il segnalarcelo.*

Convegni e Attività

PAVIA — 14 settembre 1947

Domenica 14 settembre si è svolto l'annunciato convegno ex allievi. Numero dei partecipanti consolante. Dopo i primi incontri si raccolgono intorno all'altare della Madonna per assistere alla santa Messa celebrata a suffragio dei compagni defunti, mentre nei momenti più suggestivi il Sacerdote rivolge la sua parola di commento e di esortazione. Dopo il bacio della Reliquia di D. Bosco i convenuti si raccolgono nel salone parrocchiale. Apre l'adunanza il Direttore D. Savazzi porgendo il saluto fraterno e cordiale ai convenuti e un grazie sentito al Presidente Regionale Comm. Ramelli che ha voluto con vero sacrificio degnarsi di presiedere al convegno.

Subito dopo dà lettura al telegramma recante la benedizione del Veneratissimo Rettor Maggiore e l'adesione del Sig. Don Seriè e del Sig. Ispettore Don Gerli. Monsignor Vescovo ha voluto essere presente inviando un magnifico messaggio in cui traccia la missione dell'ex allievo salesiano e l'opera di bene che deve svolgere in mezzo all'attuale società. (La lettera è stata pubblicata nel numero precedente ad edificazione degli ex allievi).

Prende la parola il Comm. Ramelli che spiega gli scopi dell'Unione e invita i presenti a rivolgere il loro pensiero devoto e riverente al Santo Padre, al Sig. Don Ricaldone, al Presidente Generale Comm. Poesio.

Segue il maestro Fossati, Presidente della nostra Unione, il quale dà lettura della relazione annuale in cui prospetta il quadro fedele di quanto si è fatto per la ripresa della vita dell'Unione, dopo la parentesi della guerra.

L'incaricato ufficiale signor Merlo, dell'Unione di Milano e vice-presidente regionale, tratta in forma viva e persuasiva il compito dell'ex allievo salesiano e concretizza il suo dire coll'esortare i presenti a lavorare come meglio possono per preparare una degna commemorazione giubilare per il cinquantesimo della venuta dei salesiani a Pavia ed in particolare per la sistemazione e ampliamento dell'Oratorio locale.

Dopo interessante discussione alla quale partecipano tutti, con vivacità si conchiude tracciando il lavoro per il nuovo anno sintetizzato in quattro punti: 1) *Lavorare con impegno e metodo per rintracciare i numerosi ex allievi della Città e Provincia.*

2) *Darsi ad una attiva e concreta opera di collaborazione per preparare degnamente le prossime feste cinquantenarie.*

3) *Impegnarsi colla carità e con mezzi ricreativi a realizzare un fondo che serva ad aiutare i compagni bisognosi.*

4) *Industriarsi per regolarizzare definitivamente la nostra posizione amministrativa.*

Dopo un vermout d'onore offerto dal Direttore e il gruppo fotografico, si chiude nella più intima gioia il caro raduno lasciando nel cuore di tutti una soave impressione e un gradito ricordo.

CHIERI — 21 settembre 1947

Il caro Don Bronesi fa una bellissima requisitoria giustificando il numero degli intervenuti, per lui e per la Presidenza poco soddisfaciente.

Ma il Redattore con un tratto di penna l'annulla, pubblicando la parte essenziale. Assicura a nome degli ex allievi di Chieri che se il prossimo Convegno la presidenza sceglierà una data più adatta il concorso sarà come quello del 1939 e forse lo supererà. Se i fatti smentiranno le previsioni del Redattore questi dovrà dare soddisfazione a Don Bronesi. Va bene?

LA GIORNATA.

nonostante tutto, fu splendida di sole e di gioia fraterna. Alla Messa delle otto gran festa d'anime con una Comunione generale che senza essere in programma è la nota più cara del programma personale di ciascuno: *Non mi posso permettere altro lusso*, diceva al direttore un affezionatissimo ex allievo della prima ora, *ma quello della festa nostra non me lo nego mai a qualunque costo.*

Alle dieci giunsero per l'adunanza il Sig. D. Bastasi che ci portò in dono il carissimo avvocato Brusa, che con la sua calda, suadente, fraterna parola seppe toccare finemente i tasti più sensibili della nostra familiarità salesiana, non solo col dolce richiamo ai bei tempi trascorsi all'oratorio, ma con l'esortazione più calda a tenersi uniti, mettendo a disposizione dell'apostolato tutte le attività personali, non esclusa quella filodrammatica, a fine di portare il teatro alla più nobile espressione dell'arte e della moralità.

Ascoltatissimo lui e il carissimo D. Bastasi, che ricordò agli ex allievi come ben lungi dal voler essere un'accademia, l'Unione è di fatto una centrale di bene al più alto potenziale, quello dell'amore fraterno attinto dal cuore magnifico di D. Bosco. Questo sentono d'essere tutti gli ex allievi e questa nota



fanno costantemente vibrare nella società che li ammira e li ama. E quanti esempi nel suo dire!

Raccomandò a nome dello stesso Sig. Don Ricaldone, di considerare come membri dell'Unione chierese anche gli ex allievi provenienti da altre case o oratori salesiani, estendendo anche a loro non solo l'invito al convegno, ma alla partecipazione di tutta la vita dell'Unione stessa.

Chiuse il direttore commemorando brevemente le due grandi figure Don Rastello e Don Manfrino scomparsi coetanei e alla distanza di pochi mesi l'uno dall'altro, lasciando il più vivo rimpianto fra gli ex allievi che si sentono tuttora così legati a loro che impersonarono qua dentro in modo incomparabile tutto intero Don Bosco.

ALL'AGAPE.

con l'elegante listino delle vivande gli ex allievi trovarono pure la scheda degli elettori del Consiglio di Presidenza, due cose ugualmente appetitose, soprattutto perchè erano carte che cantavano assai bene in tutti i modi. I comizi furono molto animati, ma nessuna accusa di broglio, perchè nessuno pensò alla propria candidatura. Alla fine quando il listino aveva esaurito i suoi attraentissimi numeri, si venne allo scrutinio delle schede (i nomi saranno pubblicati a parte).

Il nuovissimo Consiglio pel tramite del suo Presidente riconfermato indirizzò a nome di tutti l'omaggio filiale al Sig. Don Ricaldone riconfermato Rettor Maggiore dei Salesiani nel Capitolo Generale.

LA SERATA.

fu oltre ogni dire splendida non solo per numero e qualità di pubblico, ma specialmente per la bravura, degna d'ogni più alto encomio, con cui la Filodrammatica Don Bosco di Asti portò in scena il forte lavoro del Pazzaglio: « *Ho ucciso mio figlio* ».

A quando un'altra adunanza? ci chiedono gli ex allievi che incontriamo per Chieri e fuori. La grande adunanza è fissata per la terza domenica dopo Pasqua, per la nostra pasqua in famiglia.

Arrivederci.

S. BENIGNO CANAVESE — 12 - 10 - 1947

Un giovane alunno interno rivolge agli ex allievi, appena giunti in collegio, un caloroso indirizzo, a nome dei compagni. L'Avv. Gallo risponde ringraziando e porge un saluto speciale al nuovo Direttore Don Cucchi, che molti ex allievi già conoscono.

Segue la S. Messa, celebrata dal Direttore, e quindi l'adunata nel teatrino.

Sul palco, attorno a Don Coggiola, Ispettore del Perù, in rappresentanza dei Superiori del Capitolo, siedono Don Cucchi, Don Bernardi, Don Pavese, Don Miroglio e tutto il Consiglio direttivo dell'Unione al completo.

Il Presidente, Cav. Carmagnola, ha un primo deferente pensiero per il Rev.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone e gli altri membri del Capitolo Superiore, cui prega il Rappresentante, Don Coggiola, di porgere il devoto omaggio degli ex allievi di S. Benigno. Ricorda poi gli altri Superiori e Direttori che si sono succeduti nella Casa, in particolare Don Olivini, che dopo aver preparato il nostro Convegno, non ha più potuto parteciparvi.

Relazione e considerazioni.

Quindi il Sig. Negri comunica le adesioni di molti Superiori ed ex allievi, accenna poi all'attività svolta dall'Unione, che, seguendo il programma già iniziato gli scorsi anni, ha fondato nuovi gruppi locali, che sono come focolai di operosità. Ormai di tali gruppi l'Unione di S. Benigno ne conta parecchi: Ciriè, Pont, Ivrea, Rivarolo.

Altra opera importante cui ha atteso l'Unione e che ha importato un particolare onere finanziario (L. 30.000) è la lapide in onore degli ex allievi caduti nelle due ultime guerre.

Il ricordo dei caduti dà al relatore l'occasione di parlare della dolorosa perdita subita recentemente dall'Unione, colla scomparsa dell'ex allievo Bonomo Cesare, vittima di un infortunio sul lavoro. « Il suo nome non figurerà sulla lapide — conclude il signor Negri — ma anch'egli è un caduto sul campo dell'onore, un martire del lavoro, un apostolo della carità. Un monumento a parte egli meriterebbe, ma il suo ricordo rimarrà imperituro in quanti lo conobbero. Gli ex allievi hanno in lui un esemplare da imitare ».

Terminata la relazione, si apre la discussione. Prende per primo la parola il Sig. Duria, che rifacendosi alla figura del compianto Bonomo Cesare, esorta gli ex allievi a vincere coraggiosamente il rispetto umano nel praticare, senza reticenze, gli insegnamenti di Don Bosco.

L'argomento appassiona ed altri prendono la parola per associarsi e ribadire il concetto del signor Duria.

Fra le proposte varie vanno ricordate quelle dell'Avv. Gallo e del Sig. Don Cucchi, concernenti alla preparazione del prossimo Convegno.

Il Presidente lancia l'idea della convocazione di un Convegno Regionale che dovrebbe poi preludere ad un Convegno Nazionale.

Don Pavese fa presente le gravi difficoltà attualmente esistenti, che si frappongono alla realizzazione della proposta e prende occasione per elogiare l'Unione di S. Benigno per l'attività svolta nell'organizzazione dei Gruppi ex allievi.

Il Sig. Direttore rende noto che l'Ispettoria Subalpina, ha istituito nelle varie Case 70 posti gratuiti per alunni, ed invita gli ex allievi ad approfittarne per i propri figli e parenti.

Il Sig. D. Bernardi, emerito Direttore di S. Benigno, si congratula del lavoro svolto e ricorda che la carità cristiana non fa distinzione di nessun genere, ma comprende tutto e tutti.

Chiude il Rev.mo Sig. Ispettore esprimendo a nome del Capitolo Superiore lo specialissimo interessamento che la Congregazione Salesiana ha per il movimento ex allievi. Si può dire che tutta l'attività dei Salesiani è diretta a formare dei buoni ex allievi. « Se avremo formato dei bravi ex allievi, vorrà dire che avremo lavorato con profitto, avremo dato alla Chiesa dei buoni figli, alla Società dei buoni cittadini, ed avremo adempiuto la missione lasciataci da D. Bosco ».

Inaugurazione della Lapide.

Subito dopo l'adunanza, si procede all'inaugurazione della lapide in memoria dei caduti. Dopo lo scoprimento e la benedizione — presenti anche le Autorità religiose e civili del paese — prende la parola Don Pavese, grande invalido e medaglia d'argento della prima guerra mondiale, anima ardente e generosa, spirito poetico e battagliero, ma temprato dal carattere sacerdotale e dall'ideale cristiano.

« Valga il loro sacrificio — egli dice — a purgare le colpe di tutti; il loro sangue, anzichè chiamare altro sangue, sia germe da cui sbocci un'umanità più mite, più buona, più pura; un'umanità pervasa da quello spirito di fratellanza e d'amore, per il cui trionfo si è sacrificato volontariamente il primo Martire, l'Uomo-Dio sceso sulla terra, che volle essere la Vittima capace di espiare le colpe di tutta l'Umanità.

« *L'odio ci divise - l'amore ci riunì* » sta scritto sulla lapide; in quel motto è la sintesi della tragica vicenda che troncò le generose esistenze degli Eroi che rimarranno immortali, più che nel marmo, nell'anima nostra ».

Segue l'immancabile gruppo fotografico e quindi l'agape fraterna, che vede salire al vertice l'allegria e l'entusiasmo.

Prendono ancora la parola il Presidente, il signor Direttore, ed altri ai quali fanno eco inni salesiani...

Perchè l'umanità intera non è costituita da ex allievi salesiani? La lapide inaugurata a San Benigno sarebbe l'ultima posta a ricordo di un'era per sempre tramontata.

UDINE — 12 ottobre 1947

Nella domenic 12 ottobre si celebravano i vent'anni d'attività dell'Unione ex allievi Udinesi.

Il Convegno si tenne presso l'Opera che i Salesiani reggono in città, l'Istituto « G. Bearzi », rifugio di centoventi ragazzi, raccolti fra la gioventù più povera e abbandonata. Striscioni sui muri e tricolori alle finestre: e i cuori dei ragazzi battevano all'unissono con quelli degli ospiti graditissimi. Cominciarono ad arrivare alle 9, e le manifestazioni degl'incontri edificarono gli allievi, offrendo uno spettacolo della fraternità salesiana. Alle 10, il direttore dioc. dei cooperatori, Mons. Masotti,

celebrò la S. Messa, e alle 11 la sala delle adunanze si riempiva letteralmente con la presenza di tutti i convenuti.

Erano presenti il comm. Bortolo Galletto, Presidente regionale; il rev.mo Don Tittarelli Ispettore delle Tre Venezie; il sig. Don Bastasi per i Superiori di Torino; il comm. Liceni, per il Prefetto della Città; il cav. De Antoni; il comm. Biavaschi; l'ex prefetto di Udine; comm. Candolini; il Maggiore Mittoni e altri ancora.

In prima fila si notavano le rappresentanze di Trieste, di Gorizia, di Pordenone, di Tolmezzo... Molti poi i messaggi augurali, di cui diede lettura fra gli applausi il cav. Ottavio Battaglia, presidente dell'Unione. Tutti gli oratori furono attentamente seguiti e si ebbero calorosi consensi. Parlarono il Direttore del Rifugio Don Fabris, il cav. Rizzian per Trieste, il Dott. Culot per Gorizia (e ci fu in proposito una entusiastica dimostrazione d'italianità), il rag. Benuzzi segretario, e il cav. Battaglia. Dopo le relazioni e la commemorazione dei 17 ex allievi defunti durante i 20 anni di vita dell'Unione Udinese, e dopo uno specialissimo accenno all'indimenticabile dott. Francesco Di Gaspero (alla cui memoria sarà istituita una Borsa di Studio), ebbe la parola il comm. Galletto, che fungeva anche da Presidente dell'Assemblea.

Discorso ufficiale e animate proposte.

Il presidente regionale parlò sul tema « Gli ex allievi ed il momento attuale ». L'insigne studioso di sociologia si fuse — nel discorso — con l'Apostolo che richiama le folle a una più intensa spiritualità di vita. In questo quadro deve emergere — per la completezza dell'educazione ricevuta — l'ex allievo di Don Bosco, araldo del messaggio evangelico nella società moderna. Al discorso appassionato del comm. Galletto, seguiva una proficua discussione su problemi locali di grande attualità, primo fra tutti quello di realizzare — per il XXV dell'Unione — il vasto piano d'ampliamento del « Bearzi », così che si possa arrivare al ricovero e al mantenimento di 250 ragazzi. Quindi il Rev.mo Don Bastasi portava agli ex allievi di Udine l'ambito incitamento e riconoscimento dei Superiori di Torino.

Pomeriggio di letizia.

Nel pomeriggio ci fu il gruppo fotografico e l'agape fraterna. Il m. Masotti recò il saluto dei cooperatori, e il Sig. Ottavio Valerio parlò a nome degli ex allievi. Frattanto giungevano folti gruppi di cooperatori, cooperatrici e benefattori del « Bearzi », che assieme agli ex allievi procedettero (guidati dal Direttore e dal Presidente) alla visita dei nuovi locali e dei lavori in corso di attuazione. Intanto il complesso corale della FARI, diretta dal Maestro Garzoni, svolgeva il programma di villotte e canti popolari, cui seguiva il concerto della Banda di Colloredo di Prato, diretta dal Maestro Del Fabbro.

Fino a tardi il Collegio fu sotto il soffio di questa animazione, che accomunò ancora una volta i più giovani agli adulti e agli anziani, nel nome di Don Bosco. Certamente il Ventennale dell'Unione di Udine è stata una delle più belle tappe degli ex allievi salesiani.

VARAZZE — 26 ottobre 1947

Anche il tempo improvvisamente rabbonito concorse per l'ottima riuscita del convegno di quest'anno.

Oltre un centinaio di ex allievi accorsi anche da lontane regioni convennero alla Casa del Padre per ossigenare i polmoni dell'amore fraterno e della cordialità salesiana.

Dopo la S. Messa celebrata dal Sig. Don Bastasi, Segretario Generale della Federazione ex allievi ebbe luogo il convegno.

Il Sig. Direttore Prof. Don Treggia salutò i convenuti e dopo aver comunicato le adesioni diede ragguaglio sull'attività salesiana in Varazze, chiudendo il suo dire col ricordare con soddisfazione, la gita di Sassello (v. *Voci Fraterne* di dicembre u. s.).

A questo punto prende la parola il Sig. Baglietto chiedendo che simili iniziative siano, in qualche modo comunicate anche agli ex allievi lontani, affinchè possano parteciparvi. Altri ex allievi si unirono all'osservazione e il Sig. Sguerso di Savona approfittò per pregare l'Unione di Varazze di notificare le manifestazioni anche alla sua Unione per poter mandarvi una rappresentanza.

Uno scambio reciproco di rappresentanze ai Convegni e alle varie iniziative gioverà assai per affratellare le due Unioni.

Il Presidente avv. Costa dà relazione dell'attività dell'Unione esplicata nell'anno sociale trascorso. Chiude commemorando Don Brunacci e l'ex allievo Bruzzone già Consigliere dell'Unione.

Su richiesta dell'Ing. Nocelli, il Sig. Direttore illustra brevemente la situazione del problema scolastico della città. Maggior delucidazione concorsero a dare il Sig. Venturino Francesco, il Dott. Massone e il Sig. Bruzzone, Sindaco di Celle. Il Prof. Fazio — Presidente Regionale — competente in materia scolastica conferma l'asserto del Sindaco di Celle sul carattere di provvisorietà delle attuali sezioni staccate di Istituti medi e coglie l'occasione per esaltare con appassionato calore l'importanza che la gioventù venga indirizzata ai Salesiani, i quali con l'istruzione sanno infondere nel giovane una formazione che lo orienta per tutta la vita. Le nostre coscienze lo possono testimoniare.

Si concluse l'argomento facendo voti che i Superiori Salesiani istituiscano a Varazze un corso completo del liceo scientifico, tanto necessario alla cittadina.

Si passò quindi all'elezione dei membri di Presidenza che rimasero eletti quelli precedenti con l'aggiunta del Sig. Cervetto.

Il Sig. Don Bastasi chiuse l'assemblea esprimendo il suo particolare affetto per gli amici di Varazze e indicando all'Unione nuove e belle mete.

Dopo la riunione l'agape fraterne e i numerosi brindisi.

A conclusione del Convegno ebbe luogo la simpatica inaugurazione della lapide (distrutta nel bombardamento del 1944) a ricordo della visita fatta da Don Bosco a Varazze il 18 marzo 1886, posta sul posto ove il Santo benedisse il popolo Varazzino. Il discorso commemorativo (che speriamo pubblicare) lo pronunciò il Sig. Parroco Rev. Prof. Don Callandrone, con tanta passione da strappare le lacrime alla folla che gremiva la piazza.

ASTI — 2 novembre 1947

In un'atmosfera di cordialità e con la partecipazione quasi completa degli iscritti si è tenuta all'Oratorio Don Bosco l'assemblea generale degli ex allievi per l'inizio dell'anno sociale e per l'elezione del nuovo consiglio.

Il Cav. Giovanni Fracchia, da oltre sedici anni presidente, ha dato chiara relazione sulla attività dell'Unione, dopo la quale ha pregato i soci a volerlo esonerare dalla carica a motivo delle molteplici occupazioni.

Il Direttore Don Pietro Barone, dopo aver ringraziato il presidente per l'opera sua attiva, su proposta dell'assemblea lo proclama Presidente Onorario.

A succedergli è stato chiamato il signor Pietro Cane, a tutti accetto per molteplici titoli di benemerenza.

Il nuovo eletto ringrazia della fiducia in lui riposta e promette tutta la sua attività per il crescente sviluppo dell'Unione.

Si è poi proceduto alle elezioni del nuovo Consiglio, i cui nomi verranno pubblicati a parte.

Infine l'assemblea ha calorosamente salutato Don Alfredo, che da ben 27 anni si prodiga per l'Oratorio, e Don Mario Massano che viene a sostituirlo con le giovanili energie.

FAENZA — 9 novembre 1947

Domenica 9 novembre gli ex allievi faentini sono intervenuti numerosi nell'Istituto Salesiano per un atto di omaggio all'illustre concittadino Mons. Vincenzo Cimatti, qui di passaggio per tenere varie conferenze pubbliche sul Giappone e che sono riuscite attraentissime.

Dopo la S. Messa, celebrata dallo stesso Monsignore, presenti i giovani dell'Oratorio e gli ex allievi unitamente ai collegiali dell'ultimo anno di studio, si sono adunati nel teatrino, ove il Direttore

dell'Istituto, Dott. Don Marinelli, ha presentato il dotto Missionario, accennando alla esemplare sua vita oratoriana e collegiale qui trascorsa nel suo periodo giovanile ed alla edificante attività svolta da Salesiano come Professore a Valsalice per ben 23 anni, dedicandosi specialmente alla formazione delle vocazioni religiose e missionarie. Indi ha illustrato quanto di bene ha eroicamente e sapientemente svolto nel Giappone, quale fondatore e capo della Missione salesiana.

Ha preso poi la parola il Presidente Comm. Conte Avv. Zucchini, porgendo a nome degli ex allievi il più fervido saluto a Mons. Cimatti, facendo risaltare l'efficacia dell'opera salesiana pel miglioramento spirituale della famiglia e della società e invitando i presenti a cooperare coi Salesiani nel propagare gl'ideali di S. Giovanni Bosco: « Preghiera e Lavoro », a bene individuale e della Patria.

In ultimo ha parlato Monsignore, dicendosi ben lieto di trovarsi fra gli ex allievi di Faenza, dei quali alcuni, i più attempati, furono suoi compagni nel primo Oratorio faentino e poscia nel Collegio. Ha raccomandato d'essere tutti missionari nella famiglia e nella società con una vera vita cristiana, certi che il buon esempio ha grande efficacia per indurre altri al bene.

Ha chiuso il convegno un vermuoth d'onore gentilmente offerto a tutti i presenti dal signor Direttore, dopo di che sono stati presi vari gruppi fotografici.

La banda dell'Oratorio ha rallegrato l'indimenticabile mattinata.

TRIESTE — 9 novembre 1947

In un clima di giovanile entusiasmo si è svolto il Convegno annuale degli ex allievi con l'intervento dell'On. Fausto Pecorari, del Sig. Ispettore delle tre Venezie Dott. Don Tittarelli, di numerose rappresentanze di Udine, Gorizia, Pordenone e del Dott. Segariol dell'Oratorio di Rovigno.

Dopo la S. Messa e la commemorazione dei defunti, la massa degli ex allievi si è recata al teatro per l'assemblea generale.

Da un contributo di proposte, osservazioni, suggerimenti, fu elaborato un grandioso programma da svolgersi per le solenni celebrazioni cinquantenarie di fondazione dell'Opera Salesiana della Città di Trieste.

Dopo la lettura delle più importanti adesioni, prima fra tutte quella di S. E. il Vescovo Mons. Santin e quella del Ven. Rettor Maggiore dei Salesiani, si iniziarono le diverse relazioni seguite da una fecondissima discussione.

Tanto interessamento da parte degli ex allievi per l'Opera Salesiana — come cosa propria — commuove ed incoraggia i figli di Don Bosco nel lavoro e nel sacrificio.

Alla sera gli ex allievi filodrammatici si presentarono in teatro con una commedia seguita attentamente dal pubblico che stipava la sala.

BUSTO ARSIZIO — 30 novembre 1947

Presso l'Oratorio Maschile di via G. Miani, un tempo campo di apostolato dei figli di Don Bosco, si è svolto il nostro Convegno annuale. Sono intervenuti: l'Assistente regionale Rev. Don Magistrelli, il Vice Presidente regionale Sig. Giuseppe Merlo, il Presidente dell'Unione di Milano Sig. Zanoni ed il Segretario Sig. Trezzi.

La giornata si è iniziata con la S. Messa celebrata da Don Magistrelli, che al Vangelo tracciò, in forma attraente, pratici insegnamenti tratti dalla vita di Don Bosco.

Dopo la S. Messa, durante la quale molti si accostarono alla S. Comunione, ebbe luogo il bacio della Reliquia del Santo.

Il Sig. Gianneo Giovanni recò il saluto ed i ringraziamenti ai Superiori intervenuti e procedette quindi alla relazione dell'attività svolta dal Gruppo. E' opportuno rilevare qualche punto della relazione: il contributo all'Aspirantato Salesiano di Chiari, la sottoscrizione per un'opera a ricordo del compianto Comm. Legnani, il sussidio a favore di uno studente bustese nel noviziato salesiano di Casale Monferrato ed altre erogazioni a favore di istituzioni salesiane.

Nel corso dell'adunanza è intervenuto Mons. Galimberti, Incaricato del nostro Gruppo, che da par suo intrecciò un quadro della dinamicità dei Santi i quali tutti con mezzi e metodi diversi confluiscono alla salvezza delle anime.

Seguì il Sig. Merlo, commemorando con parole commoventi l'indimenticabile Comm. Legnani.

Seduta stante, venne eletto a Presidente il signor Gianneo Giovanni, a Vice Presidente il Sig. Romeo Mazzuchelli e il Sig. Gilberto Maino a Segretario.

E' stato pure deliberato il Pellegrinaggio a Torino e al Colle Don Bosco per il 9 maggio p. v., unendosi alla grande manifestazione di ex allievi che avrà luogo a Valdocco.

Chiuse il Convegno il Rev.mo D. Magistrelli indicando i frutti di santità maturati nella Famiglia Salesiana, ed incitando i presenti a propagare lo spirito di D. Bosco per il rinnovamento della società traviata.

ESTRATTO ALIMENTARE

Marca "STELLA,,

Sconti speciali per le Case Salesiane e per gli ex-Allievi

Concessionaria esclusiva per l'Italia:

"MERCURIO,, s. r. l. - Milano, Via G. Carissimi, 24

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino



g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Alla Città di Torino

INDUSTRIA TESSUTI ITALIANI

di VALENZA VITTORIO

Via Colombo 58-60 R - GENOVA - Telefono N. 52.467

Vasto Assortimento Stoffe per Collegiali - Panni Speciali per Sacerdoti Comunità Religiose, ecc. - Ricco Assortimento Stoffe per Uomo e per Signora - Tutti in purissima lana.

Ambiente famigliare - PREZZI MINIMI - Sconti speciali agli ex-allievi di Don Bosco

Prima di fare acquisti nel vostro interesse visitateci

Non è vero che la stitichezza sia inguaribile!!!

E questo è affermato da chi fa uso regolarmente della **POLITINTURA SCHIAS** il vino medicinale a base di rabarbaro, cascara, genzianella, noce vomica, che stimula i succhi gastrici, promuove la peristalsi, facilita l'evacuazione senza causare alcun disturbo.

Un flacone di POLITINTURA SCHIAS non manchi mai in casa vostra perchè basta un bicchierino per rimettervi da un'indigestione.

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO - **TORINO** - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

Aut. A.C.I.S. — Roma — 8-2-47

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

Macchinario ed impianti lavorazione Grassi - Olii - Glicerina - Acidi grassi - Saponi - Stearine - Colori - Vernici - Profumi - Prodotti farmaceutici e cosmetici - Caldaie produzione vapore - Essicatori

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.